

FERENTINO - OGGI NELLA SALA CONSILIARE SEMINARIO SUL RISCHIO SISMICO DOPO IL TERREMOTO IN ABRUZZO

FERENTINO - Un seminario sui rischi sismici nella provincia di Frosinone si svolgerà oggi, alle 18, nella sala consiliare municipale. "Il terremoto di L'Aquila e il rischio sismico nella provincia di Frosinone" è il tema dell'appuntamento a cura di Alberto Frepoli, ricercatore sismologo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Ha collaborato il Centro Servizi per il volontariato di Frosinone (Spes-Cesv), grazie al quale sabato 13

giugno, alle 16, il seminario sarà riproposto nella sede dell'amministrazione provinciale. Tramite l'iniziativa si vuole mettere a fuoco il problema del rischio sismico nell'Appennino centrale con particolare attenzione al territorio frusinate. Spiega il ricercatore Frepoli: «Il recente terremoto de L'Aquila, ha nuovamente messo in luce il grave problema del mancato rispetto della normativa antisismica. Difficilmente un terremoto di ma-

gnitudo 6.3, come quello avvenuto il 6 aprile a L'Aquila, avrebbe potuto causare così tante vittime se fosse accaduto in Giappone o in California. In Italia esiste sin dal 1996 una normativa antisismica per le costruzioni edilizie che andrebbe rispettata in modo rigoroso nelle aree ad alto rischio. Gli studi sui cosiddetti precursori sismici, tra i quali anche il gas radon, sono ancora lontani dall'aver trovato precise correlazioni con la sismicità. I

ricercatori dell'Ingv, consapevoli di questa difficoltà, hanno prodotto negli ultimi decenni studi che hanno portato alla realizzazione della mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale. Essa consente di poter prevedere un evento sismico in una data area in modo probabilistico. Anche le previsioni metereologiche sono probabilistiche, ma differiscono da quelle sui terremoti per essere valide a breve termine. Diversi studi di carattere siismo-

logico storico e paleosismologico, hanno consentito ai ricercatori dell'Ingv di individuare le aree maggiormente soggette a eventi sismici forti. Le magnitudo massime previste nel nostro Paese sono di 7.0/7.1, poiché le faglie attive o strutture sismogenetiche che caratterizzano le porzioni di crosta terrestre in deformazione in Italia, non superano i 40 km di lunghezza e i 15 km di profondità».

(A.A.)